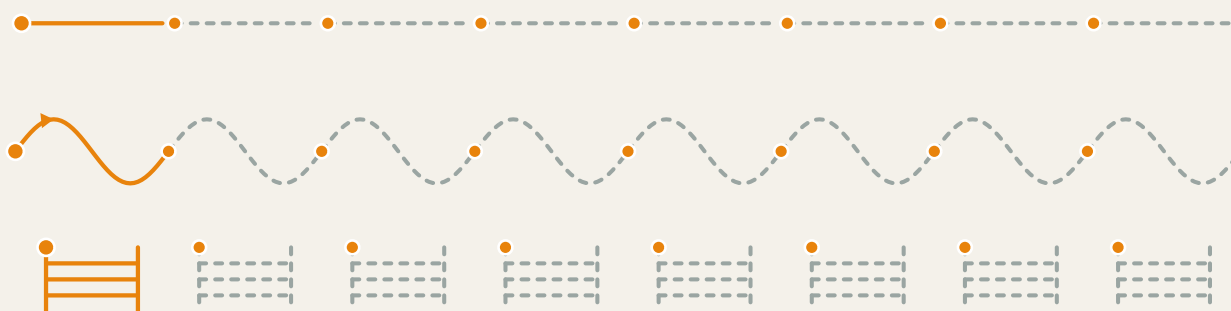


Verifica di comprensione del testo

Tre prove complete con le soluzioni e la griglia di valutazione

Scuola secondaria di primo grado • classi prima, seconda e terza



Fabrizio Altieri

ingegnere, insegnante e scrittore per ragazzi

fabrizioaltieri.it

Libero per uso didattico e familiare — vietata la ripubblicazione online

Come usare queste tre prove

Tre verifiche pronte, una per ciascuna delle tre tipologie testuali su cui si concentrano le prove d'istituto e le Invalsi: narrativo, espositivo e argomentativo. Ogni prova ha dieci domande, un punteggio dichiarato e le soluzioni complete nelle ultime pagine, con la spiegazione del perché una risposta è corretta e le altre no.

Le righe sono numerate per una ragione

Diverse domande chiedono di tornare a un punto preciso del brano. Numerare le righe ogni cinque abitua i ragazzi a cercare la prova nel testo invece di rispondere a memoria: è la competenza che separa chi ha capito da chi ricorda.

Dieci domande, ma non tutte dello stesso tipo

Sei a scelta multipla e quattro aperte. Le aperte sono quelle che misurano davvero: chiedono un'inferenza, cioè un'informazione che il testo non dice ma lascia capire. È il salto che molti ragazzi non fanno alla scuola media e che nessuna crocetta riesce a rilevare.

Il punteggio è già calcolato

Ogni domanda a scelta multipla vale 1 punto, ogni domanda aperta 2. Totale 14 punti per prova. La griglia di conversione in decimi è nella pagina prima delle soluzioni.

Se una classe va male su una prova

Guarda quali domande hanno sbagliato, non quante. Se gli errori si concentrano sulle domande aperte mentre le crocette vanno bene, il problema non è la lettura ma l'inferenza, e si lavora su quella. Se sbagliano anche le crocette, il problema è a monte: rileggere insieme, a voce alta, sottolineando.

Prova 1 — Testo narrativo

Nome _____ Data _____

Leggi il brano due volte. La seconda volta sottolinea i punti che ti sembrano importanti.

Il vecchio non alzò lo sguardo quando la campanella sopra la porta suonò. Continuò a passare lo straccio sul bancone di zinco, sempre nello stesso punto, come se in quel punto ci fosse qualcosa che non veniva via. Marta rimase ferma sulla soglia, con la lettera in mano. Sul vetro dell'ingresso c'era ancora scritto BAR SPORT, ma la S si era staccata mesi prima e nessuno l'aveva rimessa. « Siamo chiusi » disse il vecchio, senza smettere di strofinare. « Lo so » rispose Marta. « Lo so da tre settimane. Me l'ha detto mia madre. » Allora lui si fermò. Posò lo straccio, si asciugò le mani sul grembiule e per la prima volta la guardò. « Sei cresciuta » disse. « Undici anni » disse lei, come se fosse una risposta. Poi allungò la busta sopra il bancone, ma non la lasciò andare subito, e per un istante rimasero tutti e due a tenerla, uno da una parte e uno dall'altra. « L'ha scritta lei » disse Marta. « Prima. » Il vecchio prese la lettera e la mise nel taschino senza aprirla. Poi si voltò verso la macchina del caffè, quella grande, di ottone, che Marta aveva sempre visto accesa e che adesso era spenta e coperta da un telo. « Vuoi qualcosa? » chiese. « Hai detto che siete chiusi. » « Ho detto che siamo chiusi. Non ho detto che non c'è niente. » Tolsse il telo, girò una manopola, e la macchina fece un rumore lungo, come qualcuno che si sveglia contro voglia. Marta si sedette su uno degli sgabelli alti. Da lassù si vedeva tutta la piazza: la fontana senza acqua, le due panchine, il cartello della fermata dell'autobus che nessuno aveva ancora tolto anche se l'autobus non passava più da settembre. « Tua madre veniva sempre a quest'ora » disse il vecchio, mettendole davanti una tazza. « Anche quando aveva fretta. Diceva che qui il tempo passava più piano. » Marta non rispose. Guardò la tazza: dentro non c'era il caffè, ma cioccolata calda. Nessuno gliel'aveva chiesto. Il vecchio tornò al bancone, riprese lo straccio e ricominciò a passarlo nello stesso identico punto. Marta capì che quel punto non era sporco e non lo era mai stato.

Prova 1 — Testo narrativo — le domande

Nome _____ Data _____

Per le prime sei domande segna una sola casella. Per le altre rispondi sulle righe.

1. Dove si svolge la scena?
 - ☐ A In una casa privata
 - ☐ B In un bar che sta chiudendo
 - ☐ C In una scuola
 - ☐ D Alla fermata dell'autobus
2. Quanti anni ha Marta?
 - ☐ A Otto
 - ☐ B Undici
 - ☐ C Quattordici
 - ☐ D Il testo non lo dice
3. Perché il vecchio dice « Sei cresciuta »?
 - ☐ A Perché Marta è molto alta per la sua età
 - ☐ B Perché non la vedeva da tempo
 - ☐ C Perché Marta si è appena presentata
 - ☐ D Perché lo ha letto nella lettera
4. Che cosa contiene la tazza che il vecchio mette davanti a Marta?
 - ☐ A Caffè
 - ☐ B Tè
 - ☐ C Cioccolata calda
 - ☐ D Acqua
5. Che cosa suggerisce il fatto che l'autobus non passi più da settembre?
 - ☐ A Che siamo in estate
 - ☐ B Che il paese si sta spopolando
 - ☐ C Che la fermata è stata spostata
 - ☐ D Che c'è uno sciopero
6. Il vecchio, ricevuta la lettera, la mette nel taschino senza aprirla. Perché?
 - ☐ A Non sa leggere
 - ☐ B Ha capito da chi viene e non se la sente di leggerla davanti a Marta
 - ☐ C La aprirà più tardi perché ha fretta
 - ☐ D Non gli interessa il contenuto
7. Marta dice: « L'ha scritta lei. Prima. » Che cosa significa qui la parola « prima »? Spiega che cosa lascia capire, anche se non viene detto.

Prova 1 — Testo narrativo — le domande

8. Il vecchio serve a Marta una cioccolata calda senza che lei l'abbia chiesta. Che cosa ci dice questo gesto sul rapporto fra i due?

9. L'ultima riga dice che quel punto del bancone non era sporco e non lo era mai stato. Perché allora il vecchio continua a strofinarlo?

10. Il narratore descrive la piazza: la fontana senza acqua, le panchine, il cartello della fermata. Che effetto produce questa descrizione e perché è stata messa proprio in quel punto del racconto?

Prova 2 — Testo espositivo

Nome _____ Data _____

Un testo espositivo spiega come funziona qualcosa: cerca i passaggi, non le emozioni.

Per quasi tutta la storia dell'umanità il ghiaccio è stato un lusso impossibile. Poi, tra il Settecento e l'Ottocento, in molte città europee comparvero costruzioni strane: cupole di pietra a metà sepolte nel terreno, senza finestre, con una sola porta rivolta a nord. Erano le ghiacciaie, e servivano a conservare per tutta l'estate il ghiaccio raccolto d'inverno. Il principio era semplice ma non ovvio. D'inverno si

5 raccoglieva il ghiaccio dai laghi e dagli stagni ghiacciati, si tagliava in blocchi e lo si trasportava fino alla ghiacciaia. Lì i blocchi venivano calati in una fossa profonda anche dieci metri e alternati a strati di paglia o di segatura. La paglia non serviva ad ammorbidire il carico: serviva a separare i blocchi e a rallentare il passaggio del calore, perché l'aria intrappolata fra i fili conduce il calore molto peggio della pietra o del metallo. Sopra la fossa, la cupola creava una camera d'aria che faceva da secondo isolamento. La porta

10 a nord evitava il sole diretto, e spesso davanti c'era un doppio ingresso, in modo che aprendo la prima porta la seconda restasse chiusa. Il ghiaccio si scioglieva comunque, ma lentamente: si calcola che una ghiacciaia ben costruita perdesse tra il venti e il trenta per cento del contenuto in una stagione. L'acqua di fusione veniva raccolta sul fondo e fatta defluire con un canaletto, perché se fosse rimasta lì avrebbe accelerato lo scioglimento del resto. Il ghiaccio non serviva principalmente per il gelato, come si

15 potrebbe pensare. Serviva soprattutto agli ospedali, per abbassare la febbre e per conservare i medicinali; ai pescivendoli, che senza ghiaccio potevano vendere il pesce solo poche ore dopo la pesca; e ai birrai, perché alcune birre richiedono una fermentazione a bassa temperatura. Nell'Ottocento nacque un vero commercio internazionale: navi cariche di ghiaccio partivano dai laghi del New England e dalla Norvegia e arrivavano fino a Calcutta, dove il carico veniva venduto a peso d'oro. Circa la metà si

20 scioglieva durante il viaggio, ma il resto bastava a rendere l'operazione conveniente. Tutto questo finì in pochi decenni. Alla fine dell'Ottocento si diffusero le macchine frigorifere, che producevano freddo per compressione ed espansione di un gas, e produrre ghiaccio diventò possibile ovunque e in qualsiasi stagione. Le ghiacciaie furono abbandonate. Molte esistono ancora, dimenticate sotto una collinetta d'erba, e chi ci passa accanto le scambia per depositi o per rifugi.

Prova 2 — Testo espositivo — le domande

Nome _____ Data _____

Per le prime sei domande segna una sola casella. Per le altre rispondi sulle righe.

1. Qual è lo scopo principale di questo testo?
 - ☐ A Raccontare una storia inventata
 - ☐ B Convincere il lettore a costruire una ghiacciaia
 - ☐ C Spiegare come funzionavano le ghiacciaie
 - ☐ D Descrivere il paesaggio ottocentesco
2. Perché la porta della ghiacciaia era rivolta a nord?
 - ☐ A Per motivi religiosi
 - ☐ B Per evitare il sole diretto
 - ☐ C Perché a nord c'erano i laghi
 - ☐ D Per far entrare il vento freddo
3. A che cosa serviva la paglia messa fra i blocchi di ghiaccio?
 - ☐ A Ad ammortizzare gli urti durante il trasporto
 - ☐ B A rallentare il passaggio del calore grazie all'aria intrappolata
 - ☐ C Ad assorbire l'acqua di fusione
 - ☐ D A dare un odore gradevole al ghiaccio
4. Quanto ghiaccio perdeva in una stagione una ghiacciaia ben costruita?
 - ☐ A Meno del cinque per cento
 - ☐ B Tra il venti e il trenta per cento
 - ☐ C Circa la metà
 - ☐ D Quasi tutto
5. Perché l'acqua di fusione veniva fatta defluire?
 - ☐ A Per riutilizzarla come acqua potabile
 - ☐ B Perché restando lì avrebbe accelerato lo scioglimento del resto
 - ☐ C Per evitare cattivi odori
 - ☐ D Per pesare il ghiaccio rimasto
6. Che cosa mise fine all'uso delle ghiacciaie?
 - ☐ A Una legge che le vietò
 - ☐ B L'esaurimento dei laghi ghiacciati
 - ☐ C La diffusione delle macchine frigorifere
 - ☐ D Il calo della domanda di ghiaccio
7. Il testo dice che il ghiaccio non serviva principalmente per il gelato. Elenca i tre usi indicati e spiega che cosa hanno in comune.

.....

.....

.....

Prova 2 — Testo espositivo — le domande

8. Nel commercio via mare circa la metà del carico si scioglieva durante il viaggio, eppure l'operazione era conveniente. Come si spiega?

9. L'autore scrive che il principio era « semplice ma non ovvio ». Che differenza c'è fra le due cose? Spiegalo riferendoti alla ghiacciaia.

10. L'ultima frase dice che chi passa accanto alle ghiacciaie le scambia per depositi o rifugi. Perché secondo te l'autore ha scelto di chiudere così il testo?

Prova 3 — Testo argomentativo

Nome _____ Data _____

In un testo argomentativo l'autore sostiene una tesi. Il tuo compito è trovarla.

Ogni anno, quando si avvicina l'estate, torna la stessa discussione: ha senso assegnare i compiti delle vacanze? Chi è contrario sostiene che tre mesi di pausa servano proprio a staccare, e che obbligare i ragazzi a studiare d'estate produca soltanto fastidio verso la scuola. Chi è favorevole risponde che senza esercizio si dimentica quasi tutto, e che a settembre si ricomincia da capo. Hanno ragione entrambi, ma su cose diverse, e per questo la discussione non finisce mai. Partiamo dai dati. Che una lunga pausa faccia perdere competenze è documentato: gli studi sulla cosiddetta perdita estiva mostrano un calo misurabile soprattutto in matematica, dove le procedure vanno tenute allenate, e meno nella lettura, che molti ragazzi continuano a praticare anche senza accorgersene. Il calo, però, non colpisce tutti allo stesso modo: è minimo per chi d'estate legge, viaggia, frequenta un centro estivo o ha in casa qualcuno che gli parla di cose complicate, ed è massimo per chi passa tre mesi senza nessuno stimolo. Detto altrimenti, la pausa estiva non azzerava le differenze fra gli studenti: le allarga. Questo dato dovrebbe spostare la domanda. La questione non è se dare i compiti, ma quali compiti dare e a chi servono davvero. Un fascicolo identico per tutti, da consegnare a settembre, è comodo per l'insegnante ma è esattamente lo strumento sbagliato: chi ha già gli stimoli lo finisce in tre giorni senza imparare niente di nuovo, chi non ne ha lo abbandona dopo due pagine perché non ha nessuno che lo aiuti quando si blocca. In entrambi i casi l'obiettivo dichiarato — non perdere terreno — non viene raggiunto. Ci sono alternative che funzionano meglio, e non sono nuove. Compiti brevi ma frequenti, dieci minuti al giorno invece di quattro ore l'ultima settimana, perché è la regolarità a mantenere una procedura, non la quantità. Compiti diversificati, più impegnativi per chi è avanti e più guidati per chi è indietro. E soprattutto compiti che non richiedano un adulto competente accanto, altrimenti si finisce per premiare non chi studia di più ma chi ha la famiglia più attrezzata. Resta un'obiezione seria: i ragazzi hanno diritto a un tempo libero vero, e riempire l'estate di doveri è un modo per togliere loro l'unico periodo dell'anno in cui possono annoiarsi. È un'obiezione da prendere sul serio, perché anche la noia serve. Ma quindici minuti al giorno su novanta giorni non sono l'estate rubata: sono l'un per cento delle ore di veglia. Il problema, semmai, è che spesso non sono quindici minuti.

Prova 3 — Testo argomentativo — le domande

Nome _____ Data _____

Per le prime sei domande segna una sola casella. Per le altre rispondi sulle righe.

1. Qual è la tesi principale sostenuta dall'autore?
 - ☐ A I compiti delle vacanze vanno aboliti
 - ☐ B I compiti delle vacanze vanno assegnati a tutti nella stessa forma
 - ☐ C La domanda giusta non è se dare i compiti, ma quali darli e a chi servono
 - ☐ D La perdita estiva non esiste
2. In quale materia la perdita estiva si misura di più?
 - ☐ A Nella lettura
 - ☐ B In matematica
 - ☐ C In storia
 - ☐ D In educazione fisica
3. Secondo il testo, la pausa estiva sulle differenze fra studenti:
 - ☐ A le annulla
 - ☐ B le lascia invariate
 - ☐ C le allarga
 - ☐ D le rende irrilevanti
4. Perché l'autore giudica sbagliato il fascicolo identico per tutti?
 - ☐ A Perché costa troppo alle famiglie
 - ☐ B Perché non aiuta né chi è avanti né chi è indietro
 - ☐ C Perché è scomodo per l'insegnante
 - ☐ D Perché contiene troppi esercizi di matematica
5. Che cosa intende l'autore con « premiare chi ha la famiglia più attrezzata »?
 - ☐ A Chi ha più libri in casa
 - ☐ B Chi ha in casa adulti in grado di aiutare nei compiti
 - ☐ C Chi può pagare ripetizioni estive
 - ☐ D Chi vive in una casa più grande
6. Come tratta l'autore l'obiezione sul diritto al tempo libero?
 - ☐ A La ignora
 - ☐ B La ridicolizza
 - ☐ C La riconosce come seria e poi la ridimensiona con un calcolo
 - ☐ D La accetta e cambia tesi
7. L'autore scrive che i contrari e i favorevoli « hanno ragione entrambi, ma su cose diverse ». Spiega su che cosa ha ragione ciascuna delle due parti.

Prova 3 — Testo argomentativo — le domande

8. Individua le tre proposte concrete che l'autore avanza e spiega quale problema risolve ciascuna.

9. L'ultima frase è « Il problema, semmai, è che spesso non sono quindici minuti ». Che cosa aggiunge questa frase al ragionamento?

10. L'autore usa dei dati per sostenere la sua tesi. Secondo te il testo sarebbe stato più o meno convincente senza quei dati? Motiva la risposta.

Griglia di valutazione

Domande da 1 a 6: 1 punto ciascuna. Domande da 7 a 10: 2 punti ciascuna. Totale 14 punti per prova.

14 punti	voto 10	13 punti	voto 9,5	12 punti	voto 9
11 punti	voto 8,5	10 punti	voto 8	9 punti	voto 7,5
8 punti	voto 7	7 punti	voto 6,5	6 punti	voto 6
5 punti	voto 5,5	4 punti	voto 5	0-3 punti	voto 4

Come leggere gli errori

Se gli errori si concentrano sulle domande da 1 a 6, il problema è il reperimento delle informazioni: il ragazzo non torna al testo a cercare la prova. Si lavora sulla rilettura mirata e sulla sottolineatura. Se invece le crocette sono giuste e le domande aperte no, il problema è l'inferenza: il ragazzo capisce ciò che il testo dice, non ciò che il testo lascia capire. È il caso più frequente alla scuola media e si lavora chiedendo sempre « da che cosa lo hai capito? » e pretendendo che indichi la riga.

Soluzioni — Prova 1 — Testo narrativo

1. **B** Il bar. Prove nel testo: il bancone di zinco, la scritta BAR SPORT sul vetro, la macchina del caffè.
2. **B** Undici anni: lo dice Marta stessa rispondendo al vecchio.
3. **B** Non la vedeva da tempo. L'errore tipico è scegliere A: il testo non parla mai della sua altezza.
4. **C** Cioccolata calda, non caffè. È un dettaglio che serve alla domanda 8.
5. **B** Lo spopolamento. Insieme alla fontana senza acqua e al bar che chiude, è la stessa idea ripetuta tre volte.
6. **B** Ha capito da chi viene. Non apre la lettera davanti alla ragazza: la mette via e cambia discorso offrendole qualcosa.
7. — « Prima » significa prima di morire, oppure prima di ammalarsi gravemente. Il testo non lo dice mai. Lo si ricava dal fatto che la madre non è lì a portare la lettera di persona, dal modo in cui Marta si ferma sulla soglia, e dall'uso del passato « veniva sempre a quest'ora ».
8. — Il vecchio sa che cosa le piace senza chiederlo: quindi Marta è stata lì molte volte, da piccola, probabilmente con la madre. Il gesto dice che si conoscono da sempre e che lui la considera ancora una bambina.
9. — Strofinava per non stare fermo e per non guardare Marta: è un modo di tenere le mani occupate mentre trattiene un'emozione. La ripetizione del gesto all'inizio e alla fine incornicia il racconto.
10. — La piazza vuota rispecchia lo stato d'animo dei personaggi e la fine di un mondo. È collocata mentre Marta è seduta in silenzio, cioè nel momento in cui non ci sono dialoghi: il paesaggio dice quello che i personaggi non dicono.

Soluzioni — Prova 2 — Testo espositivo

1. **C** È un testo espositivo: spiega un funzionamento. Non racconta (A), non persuade (B), non descrive un paesaggio (D).
2. **B** Evitare il sole diretto. La risposta è esplicita nel testo.
3. **B** L'aria intrappolata fra i fili conduce male il calore. La A è la risposta « di buon senso » ed è sbagliata: il testo la smentisce esplicitamente.
4. **B** Tra il venti e il trenta per cento. Il « circa la metà » della C si riferisce al trasporto via mare: è un dato del testo, ma di un altro paragrafo.
5. **B** L'acqua accelera lo scioglimento del ghiaccio rimasto.
6. **C** Le macchine frigorifere. Nessuna legge, nessun esaurimento, nessun calo di domanda.
7. — Ospedali (febbre e medicinali), pescivendoli (conservazione del pesce), birrai (fermentazione a bassa temperatura). Hanno in comune che il freddo serve a rallentare processi biologici o chimici, non a dare piacere: sono usi necessari, non voluttuari.
8. — Perché a destinazione il ghiaccio valeva moltissimo (« a peso d'oro »): la metà che arrivava bastava a coprire i costi e a generare guadagno. Conviene ragionare sul valore finale, non sulla quantità persa.
9. — Semplice significa facile da capire una volta spiegato; non ovvio significa difficile da inventare partendo da zero. Isolare il ghiaccio con la paglia si capisce in un attimo, ma bisognava arrivarci.
10. — Per far sentire quanto in fretta una tecnologia diffusa possa essere dimenticata: le costruzioni sono ancora lì, ma il sapere che le spiegava è andato perduto. È anche un invito a guardarsi intorno.

Soluzioni — Prova 3 — Testo argomentativo

1. C La tesi è esplicita a metà testo: « la questione non è se dare i compiti, ma quali compiti dare e a chi servono davvero ».
2. B Matematica, perché le procedure vanno tenute allenate. La lettura cala meno.
3. C Le allarga. È il passaggio centrale del ragionamento e va individuato con precisione.
4. B Non aiuta nessuno dei due gruppi. La C è un tranello: il testo dice che il fascicolo uguale per tutti è comodo, non scomodo, per l'insegnante.
5. B Adulti in grado di aiutare. Il testo dice « qualcuno che lo aiuti quando si blocca » e « un adulto competente accanto ».
6. C La riconosce (« è un'obiezione da prendere sul serio ») e poi la ridimensiona con il calcolo dell'un per cento.
7. — I contrari hanno ragione sul fatto che serva staccare e che l'obbligo estivo possa generare rifiuto della scuola. I favorevoli hanno ragione sul fatto che senza esercizio si perdano competenze, cosa che il testo conferma con i dati. Discutono di due piani diversi: uno psicologico, l'altro di apprendimento.
8. — Compiti brevi e frequenti (risolvono il problema della regolarità, che è ciò che mantiene una procedura); compiti diversificati (risolvono il fatto che lo stesso fascicolo non serve a chi è avanti né a chi è indietro); compiti svolgibili senza un adulto (risolvono la disuguaglianza fra le famiglie).
9. — Sposta la responsabilità: il problema non è il principio dei compiti estivi ma la quantità che viene assegnata nella pratica. È una concessione finale che rafforza la tesi invece di indebolirla.
10. — Risposta aperta. Va valutata l'argomentazione, non la posizione. Una buona risposta osserva che i dati spostano la discussione dalle opinioni ai fatti e rendono difficile ribattere « non è vero »; una risposta altrettanto valida può notare che i dati sono citati genericamente, senza fonte, e che questo li indebolisce.